

**VII Conferenza nazionale di Statistica  
Statistica ufficiale  
Bene pubblico**

**“Integrazione delle fonti e dei soggetti come valore”**

**Roma 9-10 novembre 2004**

**La cooperazione Inter-istituzionale: il valore aggiunto  
dell’integrazione di informazioni**

**Manlio Calzaroni  
Istat**

**Bruno Contini  
Università di Torino**

**Versione provvisoria**

# La cooperazione Inter-istituzionale: il valore aggiunto dell'integrazione di informazioni

**Manlio Calzaroni**

Istat

**Bruno Contini**

Università di Torino

**Sintesi:** L'utilizzo di informazioni amministrative è ormai patrimonio del sistema statistico nazionale. In questa sede si vogliono evidenziare le problematiche connesse alla integrazione di tali fonti, dove l'integrazione è intesa in due diverse accezioni: l'integrazione di fonti per aumentarne il valore informativo (integrazione ex-post); l'integrazione tra le attività dell'Istituto di statistica e l'Ente produttore di informazioni, con l'obiettivo di condividere le modalità di acquisizione e trattamento delle informazioni (integrazione ex-ante). In tale ambito viene descritto lo schema proposto da Eurostat per un utilizzo completo delle informazioni amministrative e sono proposte le esperienze più recenti relative ai due tipi di integrazione.

**Parole chiave:** Fonti amministrative, Sistema statistico nazionale, Integrazione di fonti, Acquisizione condivisa di dati amministrativi,

## Introduzione

La crescente domanda di informazioni e la necessità di ridurre il carico che grava sui rispondenti alle rilevazioni statistiche, sono fattori che hanno determinato un sempre più massiccio utilizzo di fonti amministrative a fini statistici.

Questa nuova attività sta anche mutando il funzionamento e l'organizzazione degli Istituti Nazionali di Statistica (INS). L'utilizzo di dati di origine amministrativa comporta, infatti, la definizione di un modello di trattamento dei dati appropriato per questo tipo di informazioni.

In generale, l'utilizzo di dati di fonte amministrativa deve essere coerente con l'architettura funzionale dell'istituto di statistica, così da individuare i riferimenti definatori e metodologici indispensabili per un loro corretto inserimento nel sistema informativo proprio di un INS.

Le direttive adottate dalle agenzie nazionali unitamente a quelle emanate da quelle internazionali (prime fra tutte ONU ed Eurostat) hanno costruito, nel corso del tempo, i fondamenti per l'utilizzo congruo di fonti informative di origine più varia. Il complesso di tali "regole" tende a configurare un insieme organico di concetti, definizioni e classificazioni, che costituiscono lo schema teorico cui si accennava precedentemente e verso cui tutte le informazioni "elaborate" da un INS devono cercare di convergere.

Riguardo a tali problematiche, anche la **Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica** ha sottolineato la loro rilevanza nel parere approvato sul PSN 2003-2005, dove auspica che, al fine di disporre di statistiche ufficiali adeguate alle diversificate esigenze dei vari soggetti, si predispongano standard e procedure per l'utilizzazione statistica di archivi amministrativi e, allo stesso tempo, pur valutando *".....positivamente l'intensificazione dell'impegno [dell'ISTAT] all'utilizzazione statistica di dati di origine amministrativa, ....."* Sottolinea che *"...Tale impegno incontra notevoli difficoltà che a giudizio della Commissione sarebbero parecchio*

ridotte se all'ISTAT fosse richiesto di intervenire ex-ante, con un obbligatorio parere, nella definizione di modelli e formati di raccolta delle informazioni. Un tale coordinamento consentirebbe, infatti, di migliorare di molto la qualità dei dati amministrativi, anche ai fini di una loro utilizzazione statistica" (p.14).

E' chiaro, infatti, che ogni ente che raccoglie informazioni potenzialmente utili anche a fini statistici, gestisce tali informazioni con regole coerenti alle proprie finalità istituzionali. Per ogni fonte, quindi, si tende a determinare un insieme proprio di definizioni, classificazioni e procedure. E' evidente che tali regole non hanno, di per sè, una validità statistica.

Nel parere della Commissione di fatto sono sintetizzate le due modalità, e quindi le problematiche, con cui l'Istituto di statistica deve confrontarsi: i) i problemi di gestire (*ex-post*) informazioni acquisite con definizioni, classificazioni e modalità di trattamento determinati autonomamente dall'ente che preposto ad acquisirle; ii) i problemi di definire protocolli/procedure che consentano di intervenire (*ex-ante*) nella modalità di acquisizione di tali informazioni.

La possibilità di acquisire ed utilizzare tali informazioni deve essere regolata da un quadro normativo che detti le norme che consentano e regolino l'accesso dell'INS a tali informazioni, intervenendo, se necessario, nelle modalità di acquisizioni delle stesse.

Il Sistema statistico italiano ha affrontato tali problematiche accumulando ampie esperienze circa l'utilizzo *ex-post* di informazioni amministrative. Si è, invece, solo agli inizi per quanto riguarda la capacità di intervenire *ex-ante* nella costruzione dell'informazione.

In questa nota ci soffermiamo sulle esperienze più innovative circa le integrazioni *ex-post* e sono illustrate le linee guida e le principali esperienze con cui l'Istat ha iniziato l'attività per intervenire *ex-ante*.

## **1. Fasi da sviluppare per l'utilizzo di fonti amministrative**

Le modalità con cui sviluppare l'utilizzo di informazioni amministrative è stato sintetizzato e, in qualche modo codificato, dall'EUROSTAT, che individua tre fasi:

**"foundation stage"** nella quale:

- ? gli istituti nazionali di statistica devono avere la facoltà di accedere e utilizzare le basi informative dei vari enti pubblici detentori;
- ? deve essere garantita la loro indipendenza ed imparzialità ;
- ? nel caso di trattamento di dati sensibili, gli istituti di statistica devono attenersi a regole che tutelino la riservatezza e la confidenzialità del dato;

**"consolidation stage"** nella quale deve utilizzare gli strumenti legislativi già acquisiti al fine di consolidare le fonti amministrative come risorsa disponibile nella produzione statistica;

**"evolution stage"**, rappresentata da un profondo grado di cooperazione tra ente amministrativo e istituto di statistica tale da permettere a questo ultimo di influenzare la forma e i contenuti del dato amministrativo, in modo da renderlo più idoneo al suo successivo uso statistico. Questa ultima fase è di vitale importanza in quanto può contribuire a rimuovere alcuni limiti presenti nelle fonti amministrative, soprattutto:

- 1) rivedendo l'insieme di concetti, definizioni e classificazioni amministrative al fine di renderle il più possibile coerenti con quelle utilizzate in ambito statistico

(compatibilmente con le finalità istituzionali da cui deriva l'informazione amministrativa);

2) definendo standard comuni per il trattamento informatico delle informazioni;

3) prevedendo la possibilità che l'Ente richieda ai soggetti degli atti amministrativi nuove informazioni con finalità diverse da quelle meramente amministrative sotto la spinta delle richieste provenienti dall'istituto di statistica.

Crediamo di poter affermare che il quadro normativo nazionale e internazionale, il “*foundation stage*” (descritto nel par. 2.) è adeguato e che l'Istat ha accumulato ampia esperienza nella fase definita “*consolidation stage*”, che tuttora sta sviluppando ulteriori prodotti. Come evidenziato **nel Programma Statistico Nazionale** tra il triennio 2002-2004 e quello 2005-2007, l'acquisizione diretta da fonti pubbliche organizzate è passata da 357 a 467.

Per quanto riguarda la “*evolution stage*”, solo recentemente si sono affrontati i temi connessi ad un rapporto più stretto tra il produttore dell'informazione amministrativa e l'utilizzatore per fini statistici.

In proposito, l'Istat ha definito e sottoscritto nuovi protocolli di intesa con le principali amministrazioni centrali depositarie di informazioni utili a fini statistici, in cui particolare attenzione è posta nell'individuare le modalità con cui sviluppare questa cooperazione inter-istituzionale.

## **2. Diritto di accesso agli archivi delle Pubbliche amministrazioni**

Molto è stato fatto a livello internazionale e nazionale per definire il quadro normativo per garantire l'accesso ed un corretto utilizzo delle fonti informative presenti in archivi amministrativi.

### **2.1 Normativa internazionale**

Sul piano internazionale diversi regolamenti emanati dalle Agenzie Comunitarie hanno costruito i fondamenti per un uso coerente di fonti informative di origine più varia. Qui di seguito riportiamo alcuni articoli del Regolamento UE 322/97 sulle statistiche comunitarie e del Regolamento UE 58/97 sulle statistiche strutturali delle imprese.

Il comma 1 dell'art. 16 del Regolamento 322/97 stabilisce che:

*“In order to reduce the burden on respondents....the national authorities and the Community authority shall have access to administrative data sources, each in the fields of activity of their own public administrations, to the extent that these data are necessary for the production on Community statistics”.*

Mentre il comma 2 sottolinea che:

*“The practical arrangements and the limits and conditions for achieving effective access shall be determined where necessary by each Member State and the Commission in their respective spheres of competence”.*

Infine, il comma 3, art.6 del Regolamento 58/97 recita:

*“...the national authorities and the Community authority shall...have access to administrative data sources covering the fields of activity of their own public administrations...”*

## **2.2 Normativa nazionale**

Anche a livello nazionale la legislazione è intervenuta al fine di riconoscere all'Istituto di Statistica il diritto ad un pieno accesso a tutte le fonti amministrative. A tal proposito si vedano il Decreto Legislativo 322/1989 sulla creazione del SISTAN e la riorganizzazione dell'ISTAT e la Legge 681/1996.

In particolare, l'art. 6, comma 1, lett. c) del d.lgs. n. 322/89 stabilisce che gli uffici di statistica del Sistema statistico nazionale *“contribuiscono alla promozione e allo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi”*.

La funzione di promozione e sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi (art. 15, comma 1, lett. h) è attribuita all'Istat nell'ambito dei compiti di indirizzo e coordinamento delle attività statistiche degli enti ed uffici facenti parte del Sistema statistico nazionale (art. 15, comma 1, lett. c), d.lgs. n. 322/89).

Le norme richiamate assegnano all'Istituto un ruolo di particolare rilevanza nella gestione e nel controllo degli archivi amministrativi delle Amministrazioni pubbliche. Il comma 1 dell'art. 8 della Legge 681/1996 recita che:

*“ Le amministrazioni pubbliche,.....,nonché gli organismi di diritto pubblico le società sulle quali dette amministrazioni esercitano il controllo in ragione della partecipazione al capitale sociale, che dispongano di archivi, anche informatizzati, contenenti dati e notizie che siano utili ai fini di rilevazioni statistiche, sono tenuti a consentire all'Istituto Nazionale di Statistica di accedere ai detti archivi ed alle informazioni individuali ivi contenute. L'accesso avverrà secondo modalità concordate tra le parti”*.

Tra le disposizioni citate assume rilievo, anche l'art. 25 della legge n. 340/2000 in base al quale *“le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 29 del 1993 hanno accesso gratuito ai dati contenuti in pubblici registri, elenchi, atti o documenti da chiunque conoscibili*.

Infine, il Codice di deontologia e buona condotta per i trattamenti di dati personali per scopi statistici e di ricerca scientifica, effettuati nell'ambito del Sistema statistico nazionale, stabilisce che: *“gli enti, gli uffici e i soggetti che applicano il seguente codice sono chiamati ad osservare anche il principio di imparzialità e di non discriminazione nei confronti di altri utilizzatori, in particolare, nell'ambito della comunicazione per scopi statistici di dati depositati in archivi pubblici e trattati da enti pubblici o sulla base di finanziamenti pubblici”* (preambolo).

Si può affermare che tale quadro normativo, se non completo, è sufficiente affinché il sistema statistico nazionale operi adeguatamente nell'utilizzo delle fonti amministrative. L'entrata in vigore del codice deontologico ha ulteriormente specificato le modalità con cui è possibile utilizzare tali informazioni, garantendo, in modo conclusivo, circa l'uso corretto di tali informazioni.

### 3. Stato dell'arte in Italia

Per quanto riguarda le altre due fasi individuate da Eurostat, tenendo conto del tema di questa sessione, vogliamo descriverle ponendo in rilievo due aspetti: i) integrazione delle informazioni amministrative; e ii) la cooperazione l'INS e l'ente produttore delle informazioni.

#### 3.1 Acquisizione ed integrazione delle fonti amministrative

Le problematiche e le metodologie originali sviluppate per utilizzare fonti amministrative all'interno del sistema statistico nazionale sono state illustrate in varie sedi, comprese precedenti edizioni della Conferenza nazionale di statistica. Una sessione della V Conferenza nazionale di statistica (Integrazione tra registri e indagini), organizzata da G. Billia, illustrava i principali avanzamenti in tale campo.

In questa sede ci limitiamo quindi ad illustrare nuove esperienze, legate alla integrazione di più fonti, evidenziando il valore informativo ottenibile da tale approccio.

Prima di illustrare queste esperienze, è necessario sottolineare che una parte importante della produzione Istat è strettamente dipendente dall'utilizzo di fonti amministrative: sia nell'area economica sia in quella sociale. Le statistiche strutturali (che le utilizzano, ad esempio per migliorare le stime delle mancate risposte e per le stime provvisorie), le statistiche congiunturali (con il progetto oros-inps), l'Archivio statistico delle imprese attive (Asia) che utilizza più fonti amministrative come base per la sua realizzazione. In proposito si sottolinea che è stata avviata una sperimentazione per la stima della localizzazione delle imprese plurilocalizzate, sempre da fonti amministrative, con l'obiettivo di un aggiornamento annuale del registro Asia anche a livello di unità locale. Il successo di tale operazione renderebbe disponibili informazioni fondamentali per le analisi territoriale, fino ad oggi disponibili soltanto in occasione dei censimenti economici.

#### *Carriere lavorative e infortuni dei dipendenti visti attraverso l'abbinamento di dati di fonte INPS e INAIL*

Negli ultimi decenni l'incidenza di infortuni sul lavoro è andata progressivamente diminuendo soprattutto in relazione all'aumento di attenzione alla sicurezza di macchine e impianti. Il recepimento a metà dello scorso decennio delle normative comunitarie in materia di sicurezza e salute sul lavoro (D.Lgs 626/94 e successive modifiche), dovrebbe generare una maggiore attenzione ai problemi della sicurezza e, conseguentemente, dare ulteriore impulso alla diminuzione dell'incidenza infortunistica.

In termini di salute, gli effetti della terziarizzazione dell'ultimo ventennio sono riassumibili in una riduzione dei rischi per la sicurezza (legati alle macchine), mentre quelli legati all'aumento della flessibilità e della precarietà del posto di lavoro, sono riassumibili in un aumento del disagio e dello stress. Per quel che riguarda il fenomeno infortunistico, ci si aspetta dunque una diminuzione del numero e della gravità degli infortuni, sebbene sia possibile che la rilocalizzazione e la riorganizzazione delle attività produttive, sulla spinta della competizione globale, possono determinare anche una minore attenzione dell'organizzazione d'impresa agli obiettivi di sicurezza e igiene.

Oltre all'interesse verso gli aspetti legati alla salute, le denunce di infortuni avvenuti a ridosso dell'assunzione possono essere interpretati come "seri indizi di sintomi di lavoro nero" (cfr. CNEL, 2001). Per valutare se la quota di eventi infortunistici è così elevata da destare sospetti, occorre analizzarla in relazione ai fenomeni di mobilità dei

lavoratori ed in particolare al flusso di assunzioni che, indipendentemente dagli incidenti, comunque si osservano nel mercato del lavoro.

Un esperimento preliminare in questa direzione è stato condotto su commissione INAIL nell'anno 2000 dalla s.c.r.l. R&P, in collaborazione con l'Università di Torino, per mezzo di una base-dati campionaria prototipo di fonte INPS - INAIL: la carriera lavorativa di dipendenti del settore privato è stata ricostruita a partire dalle dichiarazioni annuali presentate all'INPS (ex moduli O1M) dal 1985 al 1996, e integrata con le informazioni su infortuni e malattie professionali provenienti dal relativo archivio INAIL.

La fonte INPS è rappresentata dal progenitore della banca dati denominata **WHIP** (*Work Histories Italian Panel*) oggi sviluppata da LABORatorio e dall'Università di Torino.

Il panel WHIP di lavoratori e imprese unisce informazioni provenienti dagli archivi INPS dei lavoratori dipendenti (O1M) e delle imprese (DM10M). L'archivio O1M è alimentato dal flusso delle dichiarazioni annuali effettuate dalle imprese per ogni singolo lavoratore. L'archivio DM10 è alimento dal flusso mensile dei versamenti delle imprese.

Il campione contiene le informazioni relative alle persone presenti negli archivi INPS nate in quattro giorni dell'anno (ad esempio il 15 aprile, il 20 giugno, ecc.). Si osserva quindi l'universo dei nati nei 4 giorni, corrispondente a un rapporto campione / popolazione pari a circa 1:90. In tal modo ogni anno si seguono gli eventi relativi a circa 125.000 individui. Tramite gli identificativi disponibili vengono generati i dati longitudinali con le caratteristiche individuali per ogni lavoratore e ad ogni rapporto di lavoro si associano le informazioni longitudinali sull'impresa (anno di nascita dell'impresa, codice di attività economica, numero di dipendenti e loro qualifiche, retribuzioni, ecc.) provenienti dagli archivi DM10.

Dal lato INAIL sono state considerate tutte le comunicazioni di infortunio pervenute tra il 1993 e il 1996, qualunque sia stato il tipo di definizione della pratica (temporanea, franchigia, negativa, permanente, ecc.).

L'unione dei due archivi – per mezzo degli identificativi personali - ha permesso di associare ad ogni infortunio non solo le caratteristiche del rapporto di lavoro al momento dell'evento (qualifica, retribuzione, settore di attività, dimensione di impresa), ma anche la storia passata (data di assunzione) e futura (dipendente dall'aggiornamento dei dati e se l'infortunio non preclude il proseguimento dell'attività lavorativa).

#### *Esiti dell'esperimento di abbinamento*

**Tabella 1:** Esito dell'abbinamento INPS-INAIL, anno 1993

		Numero	%
Abbinati con INPS	con rapporto di lavoro	5,623	87.3
	senza rapporto di lavoro	377	5.8
Non abbinati con INPS		440	6.8
Totale infortuni		6,440	100

Il rapporto campione/universo 1:90 suggerisce che il numero totale di infortuni registrati presso INAIL nel 1993 si aggiri intorno a 600 mila.

La non perfetta sovrapposizione del campo di competenza INPS rispetto a INAIL spiega molti dei mancati abbinamenti. In alcuni settori la sovrapposizione tra i due istituti è pressoché completa, in altri (Pubblica amministrazione, Istruzione) lo è assai di meno. L'esito dell'abbinamento dipende da varie caratteristiche (sesso, età, area geografica). Se si stima la probabilità di successo dell'abbinamento per mezzo di un modello logistico si ottiene che il candidato tipo "più facilmente abbinabile" nel 1993 è rappresentato da persona incorsa in infortunio con definizione pratica temporanea, maschio, cittadino italiano, con età compresa tra i 20 ed i 30 anni, con codice fiscale corretto, residente al Nord e che lavora nel settore manifatturiero. In questo caso il 95.7% degli infortuni trova il dato INPS corretto.

*Il periodo di tempo che intercorre dall'assunzione all'infortunio*

Uno degli aspetti indagati in questo studio pilota è la distanza nel tempo tra la data di assunzione e l'accadimento dell' infortunio osservando le differenze che intercorrono tra settori, dimensioni, qualifiche, aree geografiche, ecc.

Nel complesso si osserva che quasi il 70% delle 5623 denunce considerate coinvolge dipendenti assunti da più di anno, mentre meno del 3% coinvolge neoassunti (assunzione e infortunio nello stesso mese)

**Tabella 2:** Numero di mesi tra assunzione e infortunio (anno 1993) *Percentuali di riga*

	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>2-3</b>	<b>4-12</b>	<b>+12</b>	<b>Num.</b>
Totale	2.9	3.0	6.0	19.2	69.0	5623

Se si analizzano singole caratteristiche della persona o del rapporto di lavoro si rilevano poche differenze per genere, e molte per età. Tra i giovani, oltre alle considerazioni su esperienza, rischiosità delle mansioni svolte, ecc., è assai più alta la quota di neoassunti e più bassa la quota di rapporti di lavoro più lunghi.

**Tabella 3:** Numero di mesi tra assunzione e infortunio (anno 1993), per genere ed età.

	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>2-3</b>	<b>4-12</b>	<b>+12</b>	<b>Num.</b>
<b>GENERE</b>						
Donne	2.2	3.7	5.2	16.4	72.5	781
Uomini	3.0	2.8	6.1	19.6	68.4	4842
<b>ETA'</b>						
14-20	5.6	6.8	11.4	32.7	43.6	502
21-25	3.3	3.6	7.5	23.9	61.8	953
26-35	2.8	3.3	5.0	16.5	72.4	1702
36-45	2.4	1.4	5.1	17.9	73.3	1234
46-55	1.9	2.1	5.1	15.4	75.4	993
>55	2.5	1.3	4.6	13.8	77.8	239

Gli infortuni ravvicinati alla data di assunzione diminuiscono all'aumentare della dimensione dell'impresa; sono più numerosi in edilizia e, sorprendentemente, nel credito e assicurazioni.

**Tabella 4:** Numero di mesi tra assunzione e infortunio (anno 1993), per caratteristiche di impresa.

	0	1	2-3	4-12	+12	Num.
<b>DIMENSIONE D'IMPRESA</b>						
<20	4.1	4.4	8.2	23.9	59.5	1966
20-199	2.8	2.9	6.5	19.0	68.8	1764
200 e +	1.6	1.5	3.2	14.4	79.3	1893
<b>ATTIVITA' ECONOMICA</b>						
Agricoltura	3.2	0.0	12.9	19.4	64.5	31
Energia, gas	2.4	0.0	1.2	7.3	89.0	82
estrazioni, chimiche	1.9	1.9	6.3	17.7	72.1	520
industria metallifera, meccanica	2.4	1.9	4.6	17.0	74.1	1272
Manifatture	2.3	2.5	5.2	17.7	72.2	983
Edilizia	4.5	4.7	9.8	27.0	54.0	999
Commercio	3.9	5.3	5.9	20.6	64.2	674
trasporti e comunicazioni	1.3	1.3	5.7	14.4	77.2	298
credito e assicurazioni	6.3	3.2	5.6	27.0	57.9	126
Servizi	1.9	2.4	4.4	15.5	75.9	638
<b>AREA GEOGRAFICA</b>						
Nord ovest	2.4	3.0	5.9	18.3	70.4	1691
Nord est	3.1	3.3	6.1	20.1	67.5	1635
Centro	3.2	2.0	5.6	17.6	71.6	1175
Sud	2.3	3.7	5.7	20.4	67.9	819
Isole	4.3	2.6	8.6	22.1	62.4	303

Gli infortuni si verificano più frequentemente nei primi mesi di attività, anche se queste differenze tendono a ridimensionarsi controllando per le caratteristiche dell'occupazione (età, sesso, settore, qualifica, ecc.). Distinguendo per settore si giunge alle medesime conclusioni (tabella 8.): nell'edilizia gli infortuni a ridosso dell'assunzione sono più frequenti (il 4.5% dei 999 osservati) ma anche i rapporti di lavoro sono più brevi e ogni mese i neo assunti rappresentano 5-6% dei 10.639 occupati.

**Tabella 5:** Durata dei rapporti di lavoro in maggio 1993 per settore e distanza assunzione-infortunio.

<b>ATTIVITA' ECONOMICA</b>		0	1	2-3	4-12	+12	Totale
attività industriali	<i>infortuni</i>	2.3	2.5	5.2	17.7	72.2	983
	<i>occupati</i>	2.0	1.6	3.4	11.5	81.5	20732
Edilizia	<i>infortuni</i>	4.5	4.7	9.8	27.0	54.0	999
	<i>occupati</i>	5.3	4.7	7.3	19.3	63.4	10639
Commercio	<i>infortuni</i>	3.9	5.3	5.9	20.6	64.2	674
	<i>occupati</i>	3.9	3.8	4.4	15.0	73.0	18159
trasporti e comunic.	<i>infortuni</i>	1.3	1.3	5.7	14.4	77.2	298
	<i>occupati</i>	1.8	1.6	2.8	10.5	83.3	5772
credito e assicur.	<i>infortuni</i>	6.3	3.2	5.6	27.0	57.9	126
	<i>occupati</i>	1.7	1.5	3.3	11.4	82.0	11197

La distanza osservata per gli infortuni rimane, in apparenza, lontana da quella misurata in tempi recenti utilizzando altre fonti. Ad esempio, il **CNEL** nel "*Rapporto sull'Economia Sommersa*" del 2001 osserva che "la più alta percentuale del fenomeno infortunistico si realizza nel 7% dei casi entro i primi 5 giorni dalla data di assunzione". Anche lo studio **ISTAT - INAIL 2001**<sup>1</sup> conferma l'ordine di grandezza. La differenza è però riconducibile al fatto che ambedue gli studi citati utilizzano dati ricavati dalla DNA (Denuncia Nominativa degli Assicurati) che si riferiscono a lavoratori assunti dall'entrata in vigore della normativa e non allo stock complessivo.

### *E dopo l'infortunio?*

La ricostruzione della carriera lavorativa permette anche l'osservazione del tempo che passa dall'infortunio alla conclusione del rapporto di lavoro. L'infortunio influisce sul proseguimento del rapporto di lavoro? oppure: infortunarsi 'presto' penalizza i lavoratori? Il grafico presenta le distribuzioni cumulate del tempo che rimane alla conclusione del lavoro dopo l'infortunio.

Sembra emergere una chiara relazione tra tale distanza e la prosecuzione del lavoro: chi si infortuna subito o comunque presto è penalizzato rispetto a chi si infortuna dopo un periodo più lungo di lavoro.

La curva spessa, grigia, si riferisce agli infortuni che avvengono entro due mesi dall'assunzione, circa il 40% di questi dopo 8 mesi non lavora più presso l'impresa nella quale si è infortunato<sup>2</sup>.

La percentuale scende già al 30% per chi si infortuna nel secondo o terzo mese di lavoro e decresce continuamente, sino a raggiungere il 10% per chi lavora nell'impresa da più di due anni.

In altre parole su dieci infortuni avvenuti entro due mesi all'inizio del lavoro sono quattro i lavoratori che dopo 8 mesi non lavorano più presso la stessa impresa. Su dieci infortunati dopo almeno due anni dall'assunzione solo uno conclude il rapporto di lavoro dopo 8 mesi.

L'andamento anomalo della curva successivamente ai 36 mesi è causato dal troncamento della serie storica (i rapporti di lavoro vengono osservati non oltre il 1999).

### *Prospettive future*

l'Università di Torino (in collaborazione con il LABORatorio R. Revelli) ha proposto a INPS e INAIL l'aggiornamento della base-dati qui illustrata al 2002, sulla base di una convenzione da stipulare con INAIL (quella tra Università e INPS è già in essere). Le modalità tecniche dell'abbinamento sono in via di modifica per ottemperare la normativa sulla *privacy*.

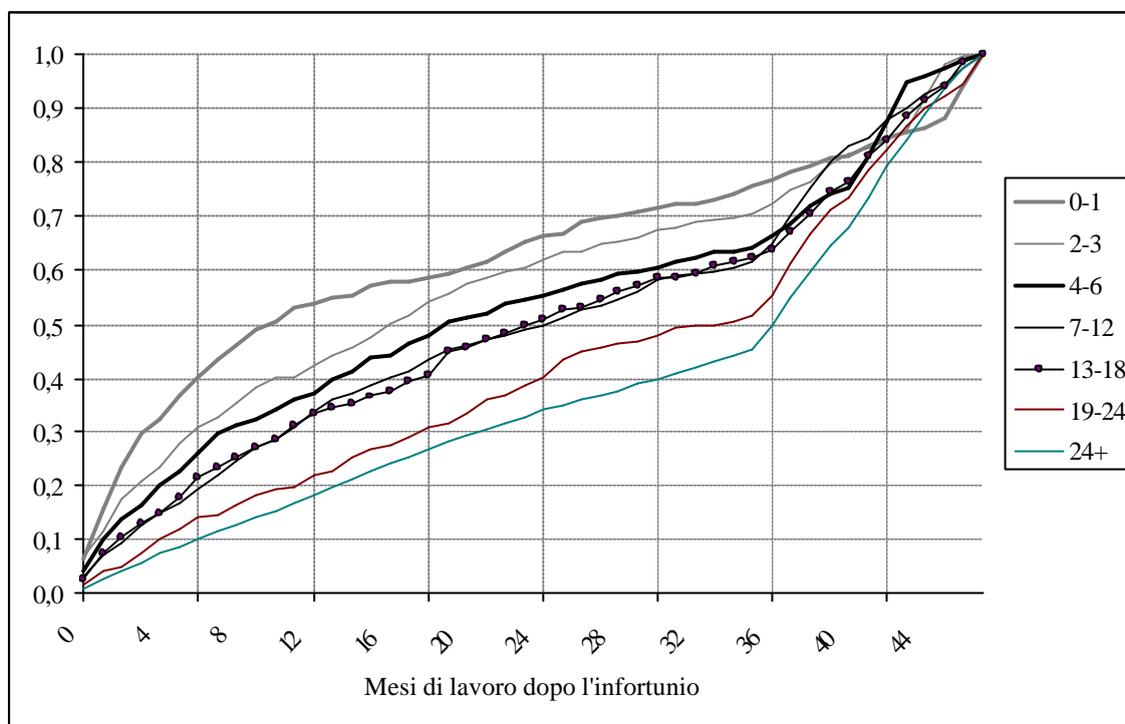
Tra gli obiettivi principali del progetto, la costruzione di un *file standard* di micro-dati, simile a quello già disponibile per il database WHIP, da mettere a disposizione della ricerca scientifica socio-economico-epidemiologica

---

<sup>1</sup> INAIL e ISTAT, D.N.A. Contributo per una rilevazione in tempo reale dei flussi occupazionali, Roma, Settembre 2001

<sup>2</sup> Anche se l'infortunio può avvenire fuori dal luogo di lavoro (ad esempio nel tragitto che porta l'individuo a lavoro).

**Figura 1:** Tempo intercorrente tra l'infortunio e la conclusione del rapporto di lavoro con l'impresa presso cui è avvenuto l'incidente, per la distanza tra l'assunzione e l'infortunio



### 3.2 L'integrazione tra soggetti istituzionali

Anche se, come visto, l'attività da sviluppare nell'integrazione delle fonti è ancora amplissima, dal punto di vista concettuale e metodologico l'esperienza maturata è tale da poter affermare che il potere informativo insito in tale approccio è ben individuato. Per realizzare un ulteriore salto qualitativo è indispensabile sviluppare quello che L'Eurostat ha chiamato "*evolution Stage*" e che possiamo esplicitare come l'attività di cooperazione inter-istituzionale nella integrazione delle attività dei soggetti produttori di informazioni.

Lo sviluppo di questa fase implica affrontare problemi metodologici e organizzativi parzialmente nuovi rispetto a quelli affrontati nell'utilizzo *ex-post* di informazioni amministrative. In sintesi la cooperazione deve svilupparsi in tre principali tipi di attività: individuazione del set informativo da acquisire tramite la modulistica amministrativa; condivisione delle classificazioni e delle definizioni adottate; condivisione delle modalità di trattamento dell'informazione (registrazione, correzione, archiviazione).

La strategia che l'Istat si è data è riassunta nei seguenti punti:

1. Definire un *alleanza strategica ai massimi livelli* (protocolli di intesa); in cui individuare regole per una mutua cooperazione, con il riconoscimento dei benefici dell'uso di dati amministrativi per fini statistici;
2. Costituire un *comitato di gestione* che metta a fuoco gli aspetti strategici (definendo anche le priorità) e effettui un monitoraggio delle attività svolte, predisponendo un rapporto annuale di valutazione;

3. Proporre e supportare l'attività di *gruppi di lavoro*, con la partecipazione di rappresentanti dei due enti (portatori di professionalità specifiche), su obiettivi specifici;  
4. Prevedere un *supporto statistico all'attività dell'altro ente*, evidenziando i benefici che possono derivare da tali attività, anche per i fini istituzionali propri dell'ente detentore delle informazioni.

Parte integrante di tale processo è lo sviluppo di una attività di formazione: del personale statistico dei partner Istat; del personale Istat, per acquisire le conoscenze, relative alle tematiche di interesse comune, sviluppate negli Enti ed utili anche per le finalità istituzionali dell'Istat.

Una prima sperimentazione è stata realizzata a fine 2001, con la realizzazione di un corso per statistici delle Amministrazioni centrali dello Stato. Il corso (Metodologie per la risoluzione delle problematiche legate alle indagini da fonti amministrative) ha visto la partecipazione di personale dei Ministeri del Lavoro, della Difesa, dell'Economia e Finanze e delle politiche Agrarie e della presidenza del Consiglio dei ministri. I partecipanti, pur sottolineando carenze dovute al carattere sperimentale dell'iniziativa, hanno tenuto a sottolineare che l'iniziativa era utile e da sviluppare e che l'approccio proposto era condiviso.

Di fatto, quanto proposto è uno degli strumenti utilizzabili per sviluppare una maggiore presenza della cultura statistica, la cui carenza determina problemi che incidono non solo nella possibilità di utilizzo statistico di tali informazioni, ma anche sull'efficienza nella attuazione dei fini amministrativi. Infatti, tale carenza può determinare un mancato coordinamento delle attività interne ad un ente e quindi l'assenza di protocolli necessari a realizzare/gestire archivi amministrativi, che portano alla impossibilità di "colloquio" anche tra informazioni prodotte da diverse unità dello stesso ente. Spesso l'archiviazione si sviluppa su iniziativa di singole persone/strutture con strumenti che non permettono una generalizzazione/circolazione delle informazioni (fogli excel, di cui si è verificato un uso improprio) e quindi facendo sì che il loro utilizzo si esaurisca all'interno dell'ufficio che la produce.

Un punto di particolare rilevanza, la cui soluzione può essere fortemente aiutata dall'utilizzo di un approccio proprio di quella che abbiamo chiamato "cultura statistica" è la necessità di gestire i cambiamenti determinati dalla normativa, che possono inficiare la capacità informativa di una fonte. Tali cambiamenti sono, e non possono che essere, esogeni alle capacità decisionali dell'ente che deve, poi, determinare procedure per dare attuazione alle nuove norme. La cultura statistica è uno strumento che molto può dare nella gestione di tali situazioni. In questo caso il beneficio che ne deriva è sicuramente maggiore per le finalità proprie dell'ente che non per quelle statistiche, in quanto, anche se a prezzo di maggiori oneri e minore qualità, lo statistico risolve, anche intervenendo *ex-post*, i problemi conseguenti a tali variazioni.

La realizzazione di funzioni che consentano la lettura integrata sia tra informazioni prodotte dallo stesso ente in presenza di normativa variata (nel tempo) sia tra informazioni prodotte da enti diversi sulla base di normativa analoga (nello spazio) è uno degli obiettivi prioritari, in cui la presenza di una cultura statistica è sicuramente auspicabile.

Le pur limitate esperienze confermano quanto detto, in quanto gran parte delle "regole" dettate dalla scienza statistica sono utili anche nei processi di gestione di informazioni amministrative, sia per l'attività dell'ente sia come supporto ai decisori.

Una affermazione volutamente provocatoria può portare a dire che: le problematiche per l'acquisizione di informazioni amministrative sono "uguali" a quelle inerenti

l'acquisizioni di dati statistici; il problema è che le regole sviluppate dalla statistica non sempre vengono applicate nel campo amministrativo.

La funzione da applicare alla fonte amministrativa è necessaria per un suo utilizzo oltre la pratica amministrativa (rilascio di una licenza, pagamento di un tributo, ecc.). Nulla di diverso di quanto normalmente viene fatto nel definire una funzione che permetta di rilevare, tramite una indagine statistica, fenomeni economici piuttosto che sociali. Estremizzando, si può affermare che i quadri di riferimento concettuale sono sempre valide, cambiano soltanto le modalità (innanzitutto la presenza di vincoli determinati dalla normativa) con cui queste vengono applicate (problemi operazionali).

Da quanto verificato si deduce che le PA possono incrementare la capacità di gestione dell'informazione amministrativa, con uno sforzo limitato, data la possibilità di utilizzare strumenti concettuali e metodologici già sviluppati dal sistema statistico, che garantiscono la comparabilità trasversale e longitudinale delle informazioni.

Come detto questo tipo di attività è in fase di avvio; ci sono comunque esperienze già avviate, che illustriamo brevemente, e che sono esemplificative delle diverse modalità con cui si può determinare la collaborazione tra enti.

### *3.2.1 Definizione ed adozione coordinata di nuove classificazioni/definizioni*

#### *Classificazione delle Attività economiche*

Per la prima volta si è proceduto alla definizione e all'applicazione della nuova classificazione delle attività economiche (Ateco 2002) in modo coordinato, sia dal punto di vista delle modalità sia della tempistica, tra i principali enti che hanno il compito di classificare le imprese (innanzitutto Istat, CCIAA, Ministero dell'Economia e delle Finanze), con evidenti guadagni in termini di qualità delle informazioni fornite, di tempi necessari alla messa a regime della nuova classificazione e di risparmio di risorse. La stessa attività si sta sviluppando nella definizione della Ateco 2007, oltre 24 enti e/o associazioni di categoria sono coinvolte nella definizione della nuova classificazione non solo a livello nazionale ma anche a livello Internazionale. In pratica su tutti i temi in cui l'Istat è coinvolta circa l'articolazione della nuova classificazione, sono fatte partecipi le istituzioni interessate a definire la posizione ufficiale da sostenere negli ambiti comunitari. Il tutto ha consentito di dare maggior forza alle nostre posizioni e quindi di ottenere una classificazione che tenga in giusto conto le caratteristiche della struttura economica che caratterizza il nostro sistema economico.

#### *Classificazione delle Forme Giuridiche*

Diverso è quanto si sta realizzando in relazione alla classificazione delle forme giuridiche delle unità produttive. Ad oggi, l'Istat non aveva ancora provveduto alla definizione di una classificazione generale delle forme giuridiche, esaustiva di tutte le tipologie e proponibile come standard a tutti gli enti del Sistan. La sempre maggiore rilevanza di tale variabile nel descrivere l'evoluzione del nostro sistema produttivo ha reso tale classificazione sempre più importante. L'Istat, anche in base a quanto indicato dalla normativa Sistan, ha provveduto a realizzare una classificazione esaustiva delle forme giuridiche, con l'ausilio di competenze specifiche (anche esterne). Attualmente è in corso la fase di condivisione e di definizione delle modalità con cui applicare tale classificazione con gli enti che attribuiscono tale variabile alle imprese e che oggi utilizzano classificazioni non esaustive e non coerenti. Un aspetto specifico di questa classificazione è la necessità di definire un protocollo di manutenzione della classificazione, necessaria per tenere conto di variazioni normative, particolarmente frequenti.

### *3.2.2 Informazioni da acquisire e loro trattamento*

#### *Cooperazione Istat-Inps*

La cooperazione tra Istat ed Inps è tra quelle di più lunga durata e che fornisce informazioni utilizzate in più settori Istat (Archivio Statistico delle Imprese Attive, Statistiche strutturali, Statistiche congiunturali, Contabilità nazionale, ecc.). Anche le metodologie sviluppate per ottimizzare il potenziale informativo presente presso l'Inps interessano diverse aree della statistica (dal record linkage, alla teoria dei campioni, alle tematiche connesse all'integrazione di informazioni diverse relative allo stesso soggetto, al trattamento della mancata risposta, ecc.).

Proprio per la rilevanza che tali informazioni hanno nel sistema statistico nazionale, pur in presenza di una volontà di cooperazione che non è venuta mai meno, è particolarmente importante affrontare il tema dell'integrazione inter-istituzionale, viste le variazioni normative cui sono soggette tali informazioni, in particolare negli ultimi anni.

E' evidente che tale flusso informativo ha permeato fortemente la struttura organizzativa e le metodologie adottate all'Istat. E' altrettanto evidente che cambiamenti non gestiti delle caratteristiche delle informazioni amministrative possono creare problemi non banali all'Istat nel garantire la continuità delle informazioni prodotte. Le variazioni normative che stanno andando in applicazione e le norme che regolano il flusso sono una esemplificazione più che importante di tale tematica.

D'altra parte è stato sottolineato in più sedi che questo è il costo dell'utilizzo di fonti amministrative (una instabilità su cui non è certo pensabile che l'INS possa intervenire). Costo con cui è indispensabile convivere, sviluppando strumenti organizzativi e metodologici atti a limitare gli effetti di tali cambiamenti nelle informazioni prodotte dal sistema statistico.

In pratica, per fronteggiare tale situazione i due enti hanno definito un protocollo in cui si impegnano, tramite apposita struttura, a condividere le soluzioni necessarie a gestire tale circostanza. E' in fase di costituzione una struttura che avrà l'obiettivo di analizzare le caratteristiche delle nuove norme e di sviluppare quanto necessario a garantire la continuità nella produzione di informazioni di particolare rilevanza per il paese.

#### *Codifica unica di enti della Pubblica Amministrazione*

Un diverso esempio di cooperazione inter-istituzionale si sta sviluppando a partire da finalità innanzitutto amministrative, ma che necessitano di un approccio tecnico/organizzativo proprio della statistica e che produce, con bene succedaneo, effetti positivi anche per il sistema statistico è quella tra le amministrazioni pubbliche coinvolte nello sviluppo del Progetto per la realizzazione del Sistema informativo SIOPE (art. 28 della Legge Finanziaria per il 2003), destinato a raccogliere i flussi delle entrate e dei pagamenti di tutte le Amministrazioni pubbliche secondo un sistema di codificazione standard (nello specifico RGS e Bdi) e l'Istat.

L'Istat è stata coinvolta, oltre che per dare indicazioni sulla messa a punto della codificazione su base standard delle entrate e delle uscite delle principali amministrazioni pubbliche, anche nella individuazione delle unità economiche per le quali è necessario monitorare i flussi economici e finanziari, sulla base della sua esperienza e dei criteri definiti in ambito Ue. In particolare è stato chiesto all'Istat di costituire un archivio di enti univocamente individuati tramite un sistema di codifica, reso obbligatorio dalla normativa al fine di individuare in modo certo tutte le operazioni effettuate dal singolo ente. E' evidente che le problematiche connesse alla

implementazione e alla gestione di tali informazioni sono tipiche di un Istituto nazionale di statistica nella realizzazione di un archivio statistico delle unità economiche.

A partire da tale esigenza si è sviluppata una cooperazione volta ad individuare i flussi informativi necessari a rendere efficienti le procedure di gestione ed aggiornamento dell'archiviazione. E' evidente che tutto ciò ha impatto sull'organizzazione delle amministrazioni coinvolte e sulle modalità con cui le informazioni vengono da queste acquisite.

Senza entrare nel dettaglio, di procedure che per altro sono ancora in corso di definizione, è utile descrivere le difficoltà e i risultati attesi.

Le difficoltà, individuate grazie alla professionalità propria dello statista, sono principalmente legate all'individuazione di un percorso certo delle informazioni, data la presenza di percorsi alternativi per lo stesso flusso informativo. L'obiettivo prioritario, stante i vincoli normativi e definitori, è quello che ogni unità effettui un unico percorso; evitando, o comunque gestendo, la possibilità che le stesse informazioni possano essere recepite da percorsi paralleli, che, se non tenuti sotto controllo, possono generare errori nell'individuazione di una unità.

L'output atteso è una lista di enti univocamente individuati, gestendo eventuali variazioni nelle caratteristiche che individuano una unità economica (ad esempio, codice fiscale, partita Iva, Ragione sociale, localizzazione, ecc.).

I principi stabiliti da regolamenti Eurostat circa l'individuazione e la descrizione delle unità economiche sono applicabili, senza particolari difficoltà, anche alla situazione che stiamo descrivendo, confermando che la concettualizzazione di tali problematiche effettuata dalla scienza statistica è applicabile ad operazioni immediatamente connesse alla attività statistica, ma anzi risultano strumenti utili a risolverle.

A questo si rischia l'ovvietà nel sottolineare che tale attività permetterà di inserire tali unità nell'archivio statistico delle unità economiche (come peraltro richiesto dalla Ue), con una operazioni a costi sensibilmente ridotti.

#### *Cooperazione Istat-Agea*

Un esempio semplice ma indicativo è la collaborazione tra Istat e Agea nata in primo luogo per la realizzazione dell'archivio statistico delle unità agricole.

Le informazioni in possesso di Agea, connesse alla presentazione delle domande per aiuti comunitari, sono risultate indispensabili per aggiornare alcune informazioni che hanno nel censimento dell'agricoltura il loro benchmark naturale. Il problema principale con cui ci siamo imbattuti è la difficoltà ad individuare un codice identificativo dell'unità economica, per la quale si richiede il finanziamento, sostituito, nella modulistica corrente, dal codice fiscale di chi presenta la domanda. I problemi di linkage con altre fonti amministrative in cui è presente un codice identificativo (codice fiscale, PI, o altro) dell'unità economica, sono evidenti, così come è evidente la semplicità della soluzione da adottare: richiedere il codice fiscale del conduttore o altra persona, responsabile giuridico ed economico della gestione dell'unità economica.

La disponibilità dell'Agea nel verificare le modalità con cui sono acquisite le informazioni relative alla domanda di aiuti Ue, sta consentendo una valutazione complessiva delle informazioni acquisite e delle relative classificazioni e definizioni. Anche in questo caso tali standardizzazioni produrranno benefici sia per l'attività dell'Istat sia per quella legata alla capacità di analisi dell'Agea stessa, aumentando sensibilmente la possibilità di integrazione con altre fonti amministrative e quindi la capacità di analisi da parte, ad esempio, del decisore pubblico.

### *Il caso INA- SAIA*

Un ulteriore esempio di cooperazione tra enti del Sistan è il progetto Ina-Saia. Si tratta di una iniziativa del Ministero dell'Interno per la costituzione dell'Indice Nazionale delle Anagrafi (Ina), che riporterà una lista dei cittadini residenti nei comuni italiani, e del Sistema d'Interscambio Anagrafico (SAIA), nel quale saranno riportate tutte le variazioni anagrafiche dei residenti. Questa innovazione permetterà di migliorare la circolazione delle variazioni anagrafiche tra i comuni e con gli altri enti interessati (ad esempio l'Agenzia delle entrate e la Motorizzazione civile) e monitorare con più tempestività la coerenza del sistema delle anagrafi comunali.

Il primo obiettivo del sistema INA-SAIA è di natura amministrativa: affinché l'investimento richiesto per la messa a regime del sistema produca il massimo valore aggiunto, è necessario che sia di supporto a tutte le funzioni che l'Amministrazione – nel suo complesso – deve svolgere ai diversi livelli. Tra queste funzioni, necessarie allo sviluppo del paese, c'è, a pieno titolo, anche la funzione statistica. Per questo, l'Istat è stato ed è a pieno titolo impegnato sia nelle attività che hanno portato alla costituzione di INA-SAIA sia in quelle che condurranno alla sua messa a regime e alla sua piena utilizzazione.

La cooperazione tra Istat e Ministero dell'Interno assume in questo caso un duplice connotato. Da una parte l'Istat mette a disposizione le proprie competenze tecniche e scientifiche per il monitoraggio della fase di popolamento degli archivi Ina-Saia e per individuare eventuali criticità. D'altra parte, si pongono i presupposti per una futura semplificazione del processo di raccolta delle informazioni demografiche che l'Istat produce correntemente. Infatti, è evidente che la costituzione di Ina-Saia e la messa a regime del processo di alimentazione dei due archivi potrà consentire una riduzione delle rilevazioni demografiche che attualmente insistono sulle anagrafi comunali. Pur se le informazioni statistiche non si otterranno come un'automatica diffusione dell'input proveniente da INA-SAIA, ma saranno comunque necessari passi di analisi, di controllo e di integrazione, la cooperazione tra Istat e Ministero dell'Interno permetterà di utilizzare in modo più efficiente i dati di fonte amministrativa e di diminuire al contempo il carico sui rispondenti.

### *Amministrazioni regionali*

Le questioni poste dalla collaborazione inter-istituzionale, già complesse a livello nazionale, pongono problemi ancora maggiori a livello locale, a causa della pluralità dei soggetti coinvolti. D'altra parte, il sempre maggiore ruolo che le amministrazioni locali, prime fra tutte le Regioni, sono destinate ad assumere nel prossimo futuro rende ineludibile affrontare tali problemi. In proposito si è dato vita ad un gruppo di lavoro congiunto Istat-Cisis, che si è posto l'obiettivo di verificare la possibilità di definire un "protocollo" condiviso tra le regioni e i diversi rappresentanti del sistema statistico nazionale, che consenta l'utilizzo a fini statistici delle informazioni che, secondo quanto disposto dalla normativa, devono essere acquisite dalle Regioni.

Ogni istituzione tratta le informazioni acquisite in modo molto eterogeneo, poiché la normativa vigente non pone loro alcun vincolo organizzativo e informativo circa le modalità con cui le informazioni devono essere acquisite e gestite. Le problematiche connesse all'uso statistico di tali informazioni appaiono quindi davvero rilevanti.

Il percorso che il gruppo Istat-Cisis ha individuato può essere sintetizzato nelle seguenti fasi:

- 1) individuare le norme che demandano alle amministrazioni locali la responsabilità di certe attività, avendo cura di enucleare quelle che stabiliscono, comunque, una regolamentazione comune per tutto il territorio;
- 2) analizzare le informazioni di interesse per le norme suddette e le modalità con cui ogni ente ha determinato le regole operative per dare seguito a quanto stabilito dalla normativa;
- 3) evidenziare le definizioni, le classificazioni e, in generale, lo schema concettuale che soggiace, più o meno implicitamente, alle "regole" dettate per la gestione delle informazioni trattate;
- 4) definire un insieme condiviso di modalità con cui procedere alla gestione amministrativa della procedura in questione.

L'applicazione di tale schema determina, immediatamente, benefici per la amministrazione locale che si ritrova la possibilità di analizzare e confrontare informazioni diverse interne alla stessa amministrazione e/o informazioni analoghe provenienti da altre amministrazioni. Inutile sottolineare i conseguenti benefici per il sistema statistico.

Il gruppo ha individuato regioni e ambiti informativi su cui effettuare una sperimentazione del protocollo descritto.

#### **4. Prime riflessioni**

Due le principali difficoltà nello sviluppare una cooperazione inter-istituzionale: i) tecniche/metodologiche e ii) organizzative/culturali. Le esperienze sembrano confermare che su quelle tecniche è necessario investire ma che sono sicuramente superabili. Altrettanto sicuramente si può affermare che quelle organizzative/culturali sono le più difficili da superare.

Lo sviluppo di esperienze particolari e gli specifici ruoli istituzionali rendono problematico un lavoro di ricerca che abbia il carattere della collegialità: si deve conquistare l'ottica di un lavoro di gruppo in cui si integrino professionalità diverse (statistiche e specifiche di settore), non avendo remore nel dividerle (remore presenti sia in Istat sia negli altri Enti). Questo aspetto, sempre importante nell'attività di ricerca, assume maggior rilievo in attività sperimentali come quelle di cui parliamo.

Se uno degli obiettivi è far crescere la cultura statistica nelle amministrazioni è allora prioritaria l'identificazione di esperti nelle singole strutture. Tale professionalità deve essere riconosciuta all'interno della struttura e a tal fine non è sufficiente la presenza di uno statistico esterno: sia per motivi tecnici, in quanto questa deve fondersi con la professionalità dell'esperto nella materia che la procedura amministrativa tratta; sia per motivi organizzativi, infatti deve essere il personale interno che si appropria del punto di vista statistico e che individua tale attività utile alle finalità proprie della struttura e non solo come servizio per utenti e finalità diverse da quelle della struttura di appartenenza.

Le pur limitate esperienze confermano che i benefici ottenibili da tale cooperazione riguardano sia il produttore di statistiche ufficiali sia il produttore di informazioni amministrative.

Altra caratteristica delle esperienze sviluppate è l'utilizzo di un approccio induttivo che sviluppa comunque risultati immediatamente utilizzabili e un insieme di norme generalizzabili, che quindi contribuiscono alla formazione di una memoria codificata e alla costituzione di un corpo di regole comune e condiviso.

## Riferimenti bibliografici

Abbate C. (2002) Il censimento e l'archivio statistico: l'informazione sulle imprese attive sul territorio, *Sesta Conferenza Nazionale di Statistica, Roma 6-8 novembre 2002*.

AIPA (1998) La reingegnerizzazione dei processi nella pubblica amministrazione, *Autorità per l'informatica nella Pubblica Amministrazione, Roma*.

Ballin M., Calzaroni M. e altri (2002) Il fattore territorio nelle statistiche economiche: fonti amministrative e rilevazioni statistiche, *Sesta Conferenza Nazionale di Statistica, Roma 6-8 novembre 2002*.

Biggeri L. (2002) Informazione statistica e conoscenza del territorio: le strategie di sviluppo della statistica ufficiale, *Sesta Conferenza Nazionale di Statistica, Roma 6-8 novembre 2002*.

Calzaroni M. (2000) Informazioni amministrative e dati statistici. L'esperienza in corso sulla nuova fonte Inail: "Denuncia Nominativa Assicurati", *Quinta Conferenza Nazionale di Statistica, Roma 15-17 novembre 2000*.

Contini B., a cura di (2002) Osservatorio sulla mobilità del lavoro in Italia, *Il Mulino*

Eurostat (1998) Use of administrative sources for business statistics purposes.